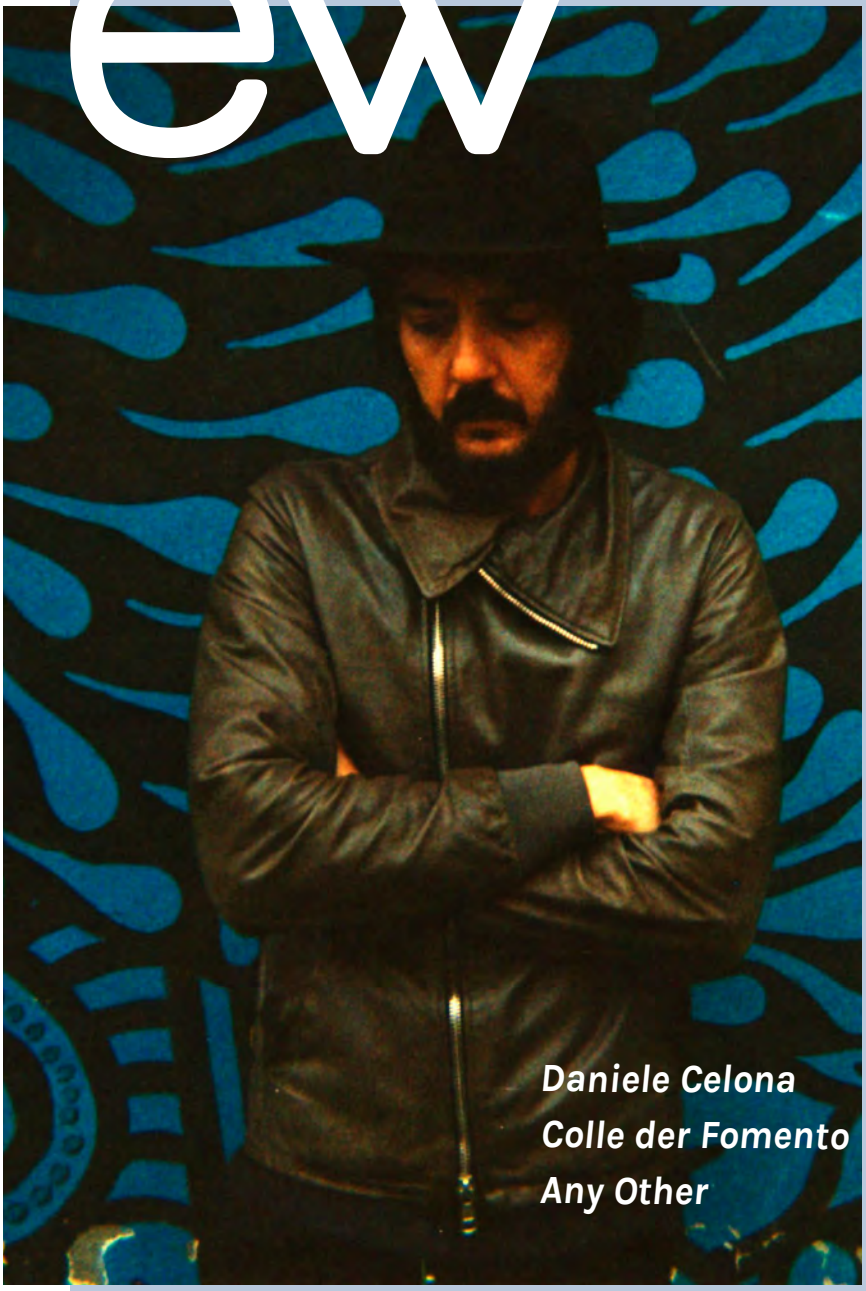
ew



Daniele Celona
Colle der Fomento
Any Other

Rivista gratuita, numero 20, novembre 2018

ExitWell Magazine
per chi la musica la fa, l'ascolta, la vive.

MISTO
MIXOLOGY
CIBARIE

COCKTAIL BAR E LABORATORIO GASTRONOMICO, PER APERITIVO, CENA, DOPOCENA E BRUNCH.

Facebook
mistococktail

Via Fezzan, 21
Quartiere Africano

Instagram
mistococktailbar

MALTO MISTO
— 20 12 —
BOTTIGLIE
·
FUSTI

6 BIRRE ARTIGIANALI ALLA SPINA A ROTAZIONE E OLTRE 150 BOTTIGLIE.

Facebook
maltomistobeerbar

Via di Sant'Orsola, 35
Zona Piazza Bologna

Instagram
maltomisto

LE DOMANDE GIUSTE

di Francesco Galassi

Chi sceglie di affrontare la professione della musica (sia dalla parte dell'artista che dell'operatore), lo fa mosso dalla ***passione***. Non lo facciamo per soldi, è chiaro, altrimenti avremmo già cambiato mestiere. ***Chi inizia lo fa con un sogno, sempre.*** Ed è partendo da questo presupposto che, lo scorso numero, ho invitato i lettori a raccontarmi ***il proprio più grande obiettivo***. Alcune risposte arrivate mi hanno addirittura commosso: storie difficili, dove la musica è il mezzo per superare drammi, paure, depressione. Una roccia alla quale aggrapparsi e che offre la possibilità di ***esorcizzare ed esprimere ciò che si ha dentro.*** Non me l'aspettavo, ad essere sincero, ma mai feedback sarebbe potuto essere più positivo e stimolante, perché ***una base così è fondamentale per affrontare la musica come professione***. Andando ad analizzare le risposte, quindi, l'obiettivo più diffuso sembra essere quello di ***esprimersi***. Se esprimersi lo intendiamo come fine a se stesso, fermiamoci qui, non leggiamo oltre. Se invece lo intendiamo come ***raggiungere il maggior numero di persone possibili per comunicare loro ciò che proviamo***, ciò che siamo o semplicemente raccontargli la nostra visione del mondo, allora dobbiamo capire come è possibile farlo.

E quindi: ***come arrivo alle persone, al pubblico?*** Partiamo da un concetto valido per ogni nuovo percorso: ***non otterremo mai le risposte giuste se non ci facciamo le domande giuste.*** *"Detesto il cliché dell'uomo che non deve chiedere mai, dato che se non chiedi non sai"*, cantava Caparezza, e mi pare un buon punto di partenza. ***Lasciate perdere, quindi, quello che credete di sapere sul mercato della musica*** e iniziate a farvi domande, a cercare, a scoprire, a capire questo mondo.
Quali sono le domande giuste? Ecco, questa è la prima domanda giusta.
Ce ne faremo diverse di domande, in questo percorso, ma intanto ve ne lascio qui qualcuna di partenza:
Chi sono? >> *conoscere profondamente se stessi. Quali sono le mie qualità? Cosa ho da offrire? Cosa ho di unico? Quali sono le cose che mi riescono meglio? In cosa mi sento a mio agio?*
Cosa voglio? >> *stabilire degli obiettivi, anche difficili da raggiungere, ci pone punto di arrivo.*
Perché lo faccio? >> *quali sono le motivazioni che mi spingono ad affrontare sacrifici e delusioni pur di arrivare ai miei obiettivi.*
Cosa mi manca? >> *avere consapevolezza dei proprio mezzi, se sono negato a fare una cosa - ad esempio - devo prenderne atto e fare di tutto per risolvere questa mancanza.*

Provate a rispondere a queste domande e, come sempre, scrivetemi le risposte a ***galassi@exitwell.com***, per il prossimo mese sceglierò alcune delle vostre risposte per continuare questo nostro percorso.

SOMMARIO

3 **LE DOMANDE GIUSTE** *di Francesco Galassi*

6 **INDIESFIGA** *di Federico Guglielmi*

7 **PEPESTROJKA** *di Pepe Carpitella*

16 **DANIELE CELONA** *di Edoardo Biocco*

14 **COLLE DER FOMENTO** *di Angelo Mattina*

13 **DISCO DEL MESE** *di Angelo Mattina*

8 **RECENSIONI**

24 **SALMO: SI O NO?** *di Gentile/Biocco*

27 **ANY OTHER** *di Gianluca Grasselli*

32 **COMMON**

***ExitWell** è un marchio registrato. Testata registrata presso il tribunale di Roma. Numero di registrazione 284/2014 Finito di stampare: novembre 2018*

Editore: Adastra aps
Direzione generale: Francesco Galassi, Riccardo De Stefano, Francesca Radicetta
Direttore Responsabile: Federico Formica

Direttore Editoriale: Riccardo De Stefano
Vicedirettore Editoriale: Riccardo Magni
Amministrazione e coordinamento: Francesco Galassi
Ideazione e progettazione grafica: Silvia Di Gregorio, Viola Cutrone
Supervisione immagine coordinata: Francesca Radicetta

Sede:
Via Pietro Adami, 32 - 00168 Roma
338 1786026 - info@exitwell.com - www.exitwell.com
proposte: magazine@exitwell.com

Hanno collaborato: Edoardo Biocco, Chiara Bravo, Pepe Carpitella, Paola Fecarotta, Giovanni Flamini, Clara Giacalone, Matteo Giacché, Vincenzo Gentile, Federico Guglielmi, Angelo Mattina, Ilaria Pantusa, Lucia Santarelli, Andrea Spinelli, Linh Vu Thuy, Paolo Tocco, Giuseppe Zibella

Pubblicità cartacea & web: info@exitwell.com
Abbonamento alla rivista: servizi@exitwell.com

Stampa Fr.am Print Srl - Via Panfilo Castaldi, 24, 00153 Roma
Distribuzione nazionale: Astarte Agency (Milano), Radio Tweet Italia (Trieste), La Suburbana (Bologna), Protosound (Pescara e Chieti), StrictlyInc (Pesaro), Giuseppe Fontanella (Napoli), Fabio Carta (Cagliari), The Goodness Factory (Torino)

RUBRICA DI RECENSIONI DA VIAGGI INDIPENDENTI

di Paolo Tocco

mood: Rock/Rap/Crossover

Rock, Rap, Crossover e l'elettronica di Dj Blast, poi mille featuring d'autore, da ESA degli OTR a Ettore Carloni di Rhumornero. I **Rocky Horror** presentano il loro secondo disco ***Un salto nel buio*** in cui si agitano 9 inediti scritti di pugno e di istinto, senza senza verità comode per la buon costume. Un disco scomodo socialmente, che Justice rappa vestendosi con la grinta del rock e circondandosi di quel sound che strizza l'occhio a soluzioni pop. Resta un ascolto rock di controcultura che fa ruggine a chi vuole chiudersi nell'ovatta.

mood: Pop-Rock d'autore

In questo nuovo disco di Fabrizio Squillace alias **Fab**, ***Maps for moon lovers***, ci sono 8 inediti in inglese per il cantautore rock, meno etniche del previsto. Quando il pop internazionale incontra il rock on the road il risultato è l'istinto che Fab urla in riflessioni e visioni sociali, in amori che condizionano e che ingabbiano. Il master finalizzato agli *Abbey Road* di Londra restituisce un carattere, in parte figlio di dinamiche industriali poco randage, ma paradossale segno di sporcizia intima. Quel che serve al rock verace per far pace col futuro.

mood: Elettro-pop

Secondo disco per **Lo Straniero** con la produzione di Ale Bavo, su un andamento dance di elettronica digitale sfacciata dal quale spuntano gustose soluzioni analogiche pop. Canzoni marziali di un noir metropolitano del futuro. ***Quartiere italiano*** è quasi un concept di vite che gravitano dentro un quartiere nelle ossa di un giorno qualunque. Psichedelia allucinogena ma anche ballad da fischiettare, con il gusto agrodolce delle due voci, uomo-donna, che si inseguono, si alternano e si completano. Un disco che non smette di girare dentro. Bello che sia così.

TOUCH & PLAY
SCEGLI UN MOOD E PARTI!

INDIESFIGA, CAP. 5

di Federico Guglielmi

Dopo quattro puntate sui prodromi del fenomeno, nelle quali ho tracciato una sorta di cronologia culminata con alcune considerazioni sulla crucialità del **MI AMI** nel processo che ha condotto alla metamorfosi dell'indie in ***indiesfiga*** (quasi come nella de-evolution teorizzata *illo tempore* dai geniali Devo), è arrivato il momento di illustrare meglio cosa si intenda con il termine che intitola questa rubrica.

Molti me ne attribuiscono la paternità, ma non sono in grado di confermare o smentire. In precedenza l'avrò utilizzato di sicuro in un forum, ma la prima volta ufficiale è stata nove anni esatti fa, nel n.665 del defunto ***Mucchio Selvaggio***, occupandomi del disco d'esordio del gruppo che sarebbe servito da trampolino di lancio a **Ermal Meta**. Avevo inquadrato la musica dei ragazzi come *"una versione patinata e furbetta del più tipico indiesfiga, sospesa da qualche parte tra i Coldplay e il Moltheni meno narcolettico"* e non me lo rimangio; aggiungerei solo, per onestà intellettuale, che paragonata a certi abomini attuali la band - dotata di un nome, **La fame di Camilla**, perfetto per evocare immagini di raggelante mestizia - fa la figura dei Beatles del *White Album*. Anni dopo volli recuperare la recensione nel mio blog e il 5 giugno del 2013, in un post chiamato appunto con l'ormai famosa parolina, introdussi il tema con queste poche righe: ***"L'indiesfiga è qualcosa che porta gli adepti a credersi parte di una casta eletta, a ritenere figo scrivere e cantare (spesso ragliare) brani sciatti e lamentosi a base di chitarrine e/o tastierine, a guardare con nostalgia i propri vent'anni pur essendo venticinque/trentenni, ad avere una concezione un bel po' distorta di ciò che è cool in fatto di abbigliamento, eccetera eccetera eccetera"***.

Non posso smentire me stesso, ma è ovvio che se cinque anni e mezzo fa la pur abbozzata definizione era perfettamente calzante, **oggi ha meno senso: al tempo avevamo solo toccato il fondo, mentre ora si è scavato, e molto**. Una buona fetta di quanto allora enunciato rimane però valida, eccome, ma prima di addentrarmi nella stesura del bestiario dei nostri giorni - lo so che attendete tutti di leggere di *Calcutta, Gazzelle, Thegiornalisti* e compagnia (non tanto) bella, ma abbiate pazienza - dovrò ancora raccontare varie vicende dell'inizio del decennio in corso, decisive nel bene e nel male per il presente. Le tappe piacevoli non mancheranno, ma per il resto dovrò e dovrete affrontare una sfinente, dolorosissima Via Crucis. **Sappiatelo.**

PEPE STROJKA

di Pepe Carpitella

Opera prima per il cantautore laziale **Matteo Cappella** che pubblica un "concept album" (o ***"context album"*** come da sua definizione) di otto brani per otto quartieri dello "spirito metropolitano". ***Metropolia*** è difatti una mappatura psicologica musicata, un viaggio attraverso otto differenti zone abitative dell'anima, **sonorizzato da un blues pop macchiato di jazz e world music, cantato in italiano e suonato in maniera impeccabile** dai sei membri del progetto. Un disco dalle influenze folk ma dalla struttura "arlecchiniana" che svicola tra l'aeroporto di *Bea* fino alla spiaggia di *Oscillo*, dal centro storico di *Urbi et Orbi* per arrivare al quartiere arcipelago di *Isola*, dalla zona cimiteriale di *Mai* per concludersi nostalgicamente nel luogo del disincanto di *Vola Via*.

Provengono da Torino i **My Amy Vice**, già precedentemente in attività come *Dentro Marylin*, chiaramente cover band degli *Afterhours*, come un po' si evince anche dal primo Ep dato alla luce il 15 Novembre, dal titolo ***Sensi Sensei***. **Un mini album di tre brani cosparsi di pop rock melodico che va a pescare nel sound anni novanta del cantautorato italiano.**

Figli degli anni Novanta in un'accezione ben più rock sono invece i **Qsemu** (ex Cherosene), formazione siciliana che pubblica il 30 Novembre il primo lavoro di lunga durata che **concentra al suo interno tutte le precedenti influenze post rock per farne un disco quasi psych rock**, anche in questo caso una sorta di concept album cantato in italiano ma di chiara influenza americana. Otto tracce registrate live in studio che in alcuni casi (vedi *Distosauro*), si spalmano in lunghe cavalcate di sporco blues e chitarre graffianti. Il progetto Qsemu appare più come un esperimento per la formazione siciliana che di sicuro **ha scelto di prendere grande distacco dalle richieste del mercato odierno.**

CAMPOS
UMANI, VENTO E PIANTE
di Chiara Bravo

Già dal titolo, i *Campos* convocano gli estremi della loro poetica, gli stessi entro cui si sviluppa tutto il libro degli eventi del Mondo, l'umano e la natura. Spronata da un linguaggio terso, un'umanità fragile e storta si muove in paesaggi elettroacustici complessi, animando ballate kafkiane (*Schiena di bue*), folk boniveriani dai ritmi tribali (*Qualcosa cambierà*, *Take me home*) e impasti magistrali di rumori e melodie (*Senza di te*). **Il trio pisano gira fra le mani un caleidoscopio, dove luccicano vetrini colorati inquietanti e cupi, con i quali danno forma a un'autobiografia impersonale in cui l'io non compare mai, ma vive della luce riflessa da quel tu a cui sempre si rivolgono**. Una seconda persona dipendente dalle sue metamorfosi, segnata da inizi che sono solo seguiti, mutilata da relazioni finite e da persone lontane. *Umani, vento e piante* immerge anche la nostra esistenza nel flusso dei cambiamenti che non si sa bene come, sommandosi, vanno a formare la nostra vita, e alla fine, in qualche modo, a salvarla.

COR VELENO
LO SPIRITO CHE SUONA
di Matteo Giacché

Dopo otto anni i *Cor Veleno* tornano con *Lo Spirito che Suona*. **Album che nasce dal desiderio di ricordare lo scomparso Primo Brown, presente in ogni traccia con le registrazioni che ci ha lasciato in eredità.** Se David stesse guardando, sarebbe fiero del risultato, perché questa è la musica di chi si è rialzato e non ha mai perso la voglia di lottare. Taglienti come sempre le rime di Primo, che con il suo rap nudo e crudo sta sul beat come pochi altri. Perfetto, come al solito, anche Grandi Numeri: carico di sentimento, pulito, preciso e puntuale. Degna di nota anche la parte strumentale, confezionata alla perfezione da Squarta e impreziosita dal basso di Gabbo Centofanti, dalla chitarra di Adriano Viterbini, ma anche dalla tromba di Roy Paci. La lista di collaborazioni, però, non finisce qui: Danno, Giuliano Sangiorgi, Coez, Gemitaiz e tanti altri. Lavorare sulle tracce registrate da Primo deve essere stato doloroso, cosa che rende il disco il perfetto manifesto per ricordare chi, ancora oggi, "è Primo a pieno titolo".

ALESSIO BONDÌ
NIVURU
di Clara Giacalone

Un Alessio Bondì sopraffatto da un amore che non gli lascia tregua, sensazioni forti che gli attanagliano il cuore nero, *Nivuru*, e che manifesta accarezzando una chitarra con membra impotenti. Un Alessio Bondì che si svuota e si consuma di passione, smania e brama, con la consapevolezza che è fatto così e non gli basterà mai. Un *excursus* di sentimenti per **un album "scuru", che coinvolge tutti i sensi e ci accompagna, brano dopo brano, con sospiri che sospendono, una voce morbida che urla alla disillusione, rafforzata dal dialetto e dall'accento siciliano dell'autore palermitano.** E poi la chitarra che invade, percussioni e arrangiamenti che ricordano la vicina Africa e il lontano Brasile, il blues che aleggia e il funk che prorompe. Da *Sfardo* a *Nivuru* è un passo, più che un passo un *Savutu*, salto alto ma rischioso, leggiadro in un'atmosfera "cavura", calda, che sembra di festa ma che ci riporta subito alla realtà, una realtà fatta di rapporti travagliati e distanti che nascono e svaniscono in un istante sul fondo di una tazzina di *Café* che lascia il segno.

NSIONI

JACOPO RATINI
APPUNTI SULLA FELICITÀ
di Linh Vu Thuy

Dopo ben cinque anni di assenza dalle scene, il 9 novembre è stato pubblicato il terzo album della carriera musicale del cantautore romano Jacopo Ratini. Al contrario di ciò che ci si può aspettare da un album nel cui titolo è menzionata la "felicità", questo album si differenzia dai precedenti lavori dell'artista (*Ho fatto i soldi facili* e *Disturbi di personalità*) proprio per l'assenza di brani goliardici, leggeri, scanzonati che erano stati il punto forte dell'artista. **La felicità è un sentiero a cui si arriva dopo undici tracce in cui si parla di amori finiti, di coincidenze, di silenzi, di dolore; per arrivare alla felicità bisogna affrontare anche la morte.** Ad impreziosire ulteriormente il lavoro troviamo la chitarra di Jacopo Mariotti e il piano di Luca Bellanova che danno un tocco ancora più intenso e delicato ad un album già denso di emozioni, in cui è evidente la crescita personale e soprattutto musicale dell'autore.

MASSIMO ZAMBONI
SONATA A KREUZBERG
di Giuseppe Zibella

***Sonata A Kreuzberg* è l'omaggio nudo e crudo che Massimo Zamboni dedica ad uno dei quartieri centrali e, con l'erigersi del Muro, di frontiera, della Berlino degli anni ottanta.** In questo *rendez-vous* storico e musicale il fondatore dei *CCCP Fedeli Alla Linea*, con il basso tra le mani, è accompagnato dalla voce di Angela Baraldi e dal piano e le ritmiche di Cristiano Roversi, sotto l'ombra di quel muro mastodontico che divideva e circoscriveva una città. Capolavori di quei primissimi *eighties* sono raccolti e rielaborati in una veste scarna e asciutta, senza luccichii. Così da un bar all'angolo della via giunge *Alabama Song*, arrangiata con un piano che suona come una pianola giocattolo. Da un altro locale ecco il successone *Bette Davis Eyes*, ridotta all'osso di un magro pianoforte e *Berlin*, l'inossidabile ballata di Lou Reed. Vengono poi rispolverati successi di Nico e di gruppi tedeschi come i D.A.F. reinterpretati in chiave *techno punk*. Alle dieci cover si aggiungono quattro inediti, due di Roversi e altrettanti di Zamboni, con *La Città Imperiale* che mostra il muro che a metà divide.

MALDESTRO
MIA MADRE ODIA TUTTI GLI UOMINI
di Vincenzo Gentile

Nuovo lavoro in studio per Maldestro intitolato *Mia madre odia tutti gli uomini*. Un album vivo. Vero. Dopo la parentesi Sanremo, Antonio apre ancora di più le sue braccia, pronte ad accogliere chi sa ascoltare, percepire, assaporare tutta la sua profondità. Un viaggio che per ogni tappa cambia veste, colore, stile. **Ogni traccia (sono 10) racconta in modo diverso un frammento della vita "tenera e violenta" di Antonio. I brani sono veri e propri fiori, ricchi di petali.** Ogni petalo è un suono diverso e diverte provare a intuire e riconoscere gli strumenti, bilanciati e armonizzati elegantemente. Un'onda dolce e travolgente arricchita senz'altro dall'aiuto del *sound designer* Taketo Gohara. Si riconosce il suono, ma soprattutto la voce, roca e profonda, densa di emozioni. Una voce che piano piano rompe il muro della riservatezza per aprirsi sempre di più a un pubblico che molto probabilmente sarà pago già al primo ascolto. Maldestro non è pop, non è indie. Maldestro è Maldestro, in tutto il suo essere Antonio.

COSTIERA
RINCORSA
di Riccardo De Stefano

Sentire *Rincorsa* dei *Costiera* significa prendersi una bella pausa da tutto. Non sono sicuro che sia un complimento però. Benché infatti l'obiettivo sia quello non dichiarato di unire *clubbing, synth pop, disagismo e pop sfacciatamente catchy*, il risultato è un disco che suona nel complesso incredibilmente bene, anche se difficilmente scalderà i cuori dei *millennials* italiani. I *beats* ci sono, i suoni - levigati e vellutati - sono perfetti, la voce arriva dritto al cuore e l'atmosfera fumosa e nebbiosa dell'azzeccata copertina è spalmata dappertutto. **Manca presumibilmente "il brano", quel quid che permetta di andare oltre il facilissimo e ineludibile "bello, però"**. Che sia una questione di genere? Probabile, perché le sonorità anni 80-90 incominciano a essere noiose, e se manca il guizzo melodico innovativo non arriva neanche la voglia di rimettere il disco, perché già tutto chiaro, evidente, compreso e digerito al primo ascolto. Manca il coraggio (perché per il talento è presto) di andare oltre un compito fatto molto bene, ma di cui non abbiamo bisogno.

DUTCH NAZARI
CE LO CHIEDE L'EUROPA
di Lucia Santarelli

Un album vero, espressione sarcastica e dolce di questo tempo, che si lascia ascoltare, sfogliare e che fa percepire la grammatura delle pagine, quelle in cui hanno trovato riparo gli scatti che raccontano di noi: è *Ce lo chiede l'Europa*, il secondo disco di Dutch Nazari, uscito per *Undamento* e prodotto da *Sick et Simpliciter*; la sua forza era stata anticipata dai brani *Calma le onde* e *Mirò*, manifesti diversi del surrealismo 2.0, momento che stiamo dipingendo di getto e vivendo tra la veglia e il vaglio. L'artista padovano, con la formula del rap e la scrittura d'autore introspettiva, ci coinvolge nel suo diario, *flow* dopo *flow*: **ascoltando i brani risulta facile aggrapparsi a un ricordo che da singolare diventa plurale, in modo che molti possano riconoscere, tra i versi, i frammenti del proprio vissuto**. È così che tra i *beat* siamo parte del tutto e di *Tutte le direzioni*, di *Girasoli* e di *Così così*. E non solo. Fare musica con questi presupposti, con una tale sottile, intelligente e sana ironia, diventa ancor di più un'arte. Se l'Europa dovesse chiedercelo, sappiamo cosa rispondere.

IO E LA TIGRE
GRRR POWER
di Riccardo Magni

Secondo album per Aurora Ricci e Barbara Suzzi. Un disco che può piacere molto (come successo con me) o affatto, ma che palesa una caratteristica innegabile: personalità. Che va di pari passo con una crescita qualitativa rispetto agli esordi, pur lasciando riconoscibile lo stile e l'attitudine punk. Il *GRRR Power* di *Io e La Tigre* sembra essere un ruggito poderoso e crescente dall'inizio, invece *Singapore*, seconda traccia, tocca il punto più alto. Poi il punk inizia, con alti e bassi e picchi di acidità, a mescolarsi a sonorità pop mantenendo intatta l'attitudine da un lato, ed il tema generale del disco dall'altro: esorcizzare ansia e senso di inadeguatezza, in agguato in diversi ambiti della vita, prendendone coscienza ed affrontandoli reagendo. Ed eccola la personalità di cui sopra, che trasforma *GRRR Power* in **un manifesto femminile di resistenza alle difficoltà, che dipinge una figura di giovane donna finalmente vera, che sa scoprirsi forte del suo carattere**, delle sue "follie" ed anche dei suoi disagi, superando di slancio quel concetto di "sesso debole" ancora troppo abusato.

NSIONI

CARMINE TUNDO
NOCTURNAE LARVAE VOL. 2
di Riccardo Magni

Nell'atto due della sua trilogia Carmine Tundo prosegue, sulla scia del primo, con atmosfere elettroniche cupe e parole sussurrate che indirizzano le sensazioni generate dall'ascolto. Rilasciato quasi senza spiegazioni, come a volerne preservare mistero e cripticità, lascia all'ascoltatore l'opportunità di intraprendere il suo personale viaggio nei meandri personali modellati "dal lato oscuro" de *La Municipàl*. Tredici tracce, poco più di 32 minuti, ed un unico video che accompagna l'album: una danza irrequieta e sensuale di due corpi che si avvolgono, si intrecciano, rallentano ed accelerano, sembrano accarezzarsi e poi lottare, in uno spazio limitato che li cela e li comprime. La differenza col *Vol.1* sembra essere tematica: **gli incubi semilucidi diventano insonnie insofferenti, non siamo più nell'onirico ma di fronte ad angosce relazionali. Non ci sono licantropi, nessuna creatura del più cupo subconscio, ma conflitti interiori e sentimenti tormentati.** Nelle notti di Carmine Tundo bisogna volersi perdere, accettandone tutte le conseguenze. Sarà un viaggio meravigliosamente inquieto.

CARMELO PIPITONE
CORNUCOPIA
di Edoardo Biocco

Carmelo Pipitone sta attraversando un 2018 prolifico e vulcanico: dopo l'album con i *Dunk* uscito all'inizio dell'anno, il 16 novembre ha visto la luce il suo primo disco del progetto solista intitolato *Cornucopia*. **Quest'opera è un blister da otto pillole brevi, dirette e insolite dove si inseguono voci e ritmi che cambiano con la stessa rapidità di chi svolta fra gli angoli di un paese raccolto, ma pieno di umanità.** I personaggi che si snodano vengono proprio dalla strada, a volte sono personaggi polverosi e sfortunati, altre volte hanno la possibilità di attentare alla vita di Dio, altri ancora incarnano la miseria della migrazione e dell'accoglienza in una terra come quella siciliana da cui Pipitone stesso proviene (il finale di *Come Tutti* è uno struggente recitato in dialetto isolano). Tutte queste figure danzano su delle note che sembrano provenire quasi da un tempo lontano ed ancestrale e per questo così visceralmente connesse alle storie che nascono e, inevitabilmente, alle orecchie di chi le ascolta: Pipitone regala manciate di umanità di cui abbiamo un disperato bisogno.

MIMMO LOCASCIULLI
CENERE
di Riccardo De Stefano

Tornare dopo nove anni con un nuovo disco di inediti è un rischio. Bisogna avere grande carattere, talento e carisma per farlo bene, senza compromessi. **Ma Mimmo Locasciulli è un uomo del '900 , e così inevitabilmente - nel bene e nel male - Cenere si palesa come un disco del '900.** Dove la canzone ha ancora lo spazio e la ricerca della profondità della parola, dove è possibile concentrarsi sugli arrangiamenti e sulla melodia. È un disco, *Cenere*, molto italiano, di pura "canzone d'autore" (qualsiasi cosa significhi), che porta con sé quelle tante ombre, che maiperò prendono il sopravvento. C'è il suono della tradizione, le influenze jazz e blues, le aperture melodiche quasi pop dei ritornelli e li spiragli strumentali vicini, perfino, a un certo prog tutto nostrano. Il risultato è un disco incredibilmente variegato, che fa ondeggiare come in un *prom* americano in *Se mai*, commuovere con *Le regole del Jazz* e *La solitudine di un artista* o far battere il piede con l'uptempo di *Cinque sei sette otto*. *Cenere* è una continua scoperta, una continua sorpresa, un'opera da ascoltare e amare.

Maldestro
ANDREA SPINELLI 2018

DISCO DEL MESE

COLLE DER FOMENTO
ADVERSUS
di Angelo Mattina

Ci sono quelli che pubblicano il disco di Natale. Quelli che preferiscono sfornarne uno l'anno. Quelli che ce la mettono tutta per produrre il singolo più adatto alla pubblicità delle patatine wasabi e mela verde. **Poi ci sono quelli che si fermano, svuotano loro stessi e tentano di unire i puntini della propria esistenza artistica.** Appartenenti all'ultima categoria, i Colle der Fomento, che hanno dato alle stampe il loro ultimo disco Adversus, a ben undici anni dal precedente Anima e ghiaccio. Nel mezzo: due singoli, diverse collaborazioni ed un fiume di concerti - anche oltralpe. Qui finiscono le note biografiche e ci si inizia a chiedere: "Bene. E quindi chi sarebbero diventati Danno, Masito e Dj Baro?". Risposta: molto più di quello avremmo potuto immaginare. La cifra caratteristica che connota la 14 tracce del nuovo album è più che mai racchiuso nel suo titolo. Su più piani.
In cima alla lista c'è la contrapposizione a ciò che ci si aspetterebbe dal sound di un gruppo *hip hop* nel 2018. **I Colle alzano l'asticella. Aprono *Adversus* con una chitarra *crunch*, la avviluppano a campionamenti e groove; creano continue osmosi con la musica black, quella italiana e il rock.** Del resto già avevano lasciato ben sperare cinque anni fa, pubblicando il foriero *Sergio Leone* - brano riproposto tra la tracklist in una nuova estesa veste.
Il trio romano spiazza poi sul livello delle collaborazioni: Dj Craim alla produzione di gran parte dei brani - seguito da Little Tony Negri e Bassi Maestro - e *featuring* d'eccezione con Kaos e Roy Paci. Del resto, da un grande suono derivano grandi sodalizi. *Last but not least*: le contundenti liriche che determinano i contenuti dell'LP. **I Colle der Fomento costellano il loro ultimo lavoro di strepiti indirizzati a ciò che identificano come "nemico". Da quello rappresentato dalla società, a quello identificato nell'ineluttabile trascorrere del tempo, passando per la battaglia con noi stessi.** Distruggendo e ricostruendo quello che siamo.
Bentornati!

Foto di Lucia Salticchioli

COLLE DER FOMENTO: ANDANDO CONTRO

di Angelo Mattina

"Colle der Fomento - 'Adversus'. Il nuovo album fuori il 16 Novembre 2018 su tutte le piattaforme digitali e nei negozi di dischi!". Con questo tanto laconico, quanto inaspettato post sulla propria pagina Facebook - il 27 ottobre scorso -, il trio romano ha rotto gli indugi annunciando la pubblicazione del suo ultimo LP. Da allora è iniziato il countdown, con annesso brulichio di commenti.
A questo punto tutti i dubbi e le curiosità a riguardo li sbrogliamo rivolgendoci direttamente a loro.

Tornate sulle scene 11 anni dopo* Anima e ghiaccio*. Un lasso temporale ampio, ma che - ascoltando* Adversus *- ha portato i suoi frutti. Quale iter di produzione avete seguito?
D: Abbiamo prima contattato diversi produttori per poi smontare tutto e ripartire da capo affidandoci a Dj Craim per avere di nuovo un "suono nostro" che caratterizzasse questo disco che è stato scritto e registrato durante questi ultimi anni, alla fine i risultato ci soddisfa in pieno.
M: Il tempo ci è servito per scavare in profondità dentro noi stessi e abbiamo cercato di lasciare a chi ascolta sensazioni e riflessioni che speriamo possano durare nel tempo e non scadere dopo una settimana.

Il titolo come un manifesto. "Andare contro", negli ultimi tempi, viene considerato velleitario se non retorico. Nei testi sembrate però individuare un "nemico" inusuale: quello che è dentro di noi.
D: mi sento sempre meno in competizione con gli altri e piu con me stesso, con i miei limiti e il lato oscuro che abbiamo dentro che a volte ti fa affondare nel buio, una volta lì o accetti la sfida e fai la guerra alla parte "malata" di te stesso o finisci per soccombere.
M: Il limite più grosso che abbiamo è dentro di noi, abbiamo una sensibilità che ci fa sentire a volte fuori luogo in un'epoca che cambia velocemente dove tutti i punti di riferimento che avevamo non ci sono più.

Quali sono i mutamenti politico-sociali che vi hanno maggiormente segnato negli ultimi anni e di cui avete lasciato traccia nell'album?
D: In *Penso diverso* appare chiara la nostra presa di posizione: lontanissimi da tutti questi nuovi fascismi e autoritarismi che sono all'orizzonte, lontanissimi da una mentalità feroce e aggressiva che divide il mondo in "vincitori" e "vinti" e ti racconta che i secondi non contano niente.
M: Il web ha cambiato il mondo in questi ultimi anni, ha cambiato il modo di pensare della gente, come tutti i cambiamenti porta nuove realtà positive ma anche un sacco di confusione nella gente. In *Eppure sono qui* tra le righe parliamo di questo cambiamento e dell'impatto sulla maturità e la sensibilità delle persone.

Si ascolta anche un gusto speciale per le commistioni. Il rap si fonde con il rock, il funk, il soul, il blues e l'hardcore. Vi hanno influenzato ascolti particolari?
D: ascoltiamo di tutto e non ci diamo confini, io ho la fissa per Tom Waits ad esempio, e tutta la buona musica di cui ci siamo nutriti la puoi sentire fra le influenze di questo disco.
M: Ci siamo ispirati a gruppi come The Roots e Beastie Boys e cercato un suono più analogico. La Musica alla fine è una sola e abbiamo cercato un suono con più sfaccettature mettendo insieme le nostre passioni per i generi che ci hanno cresciuti.

Passiamo alle collaborazioni. Dj Craim, Little Tony Negri, Bassi Maestro, Kaos e Roy Paci, hanno contribuito con la loro arte a modellare questo vostro lavoro. Come siete arrivati a coinvolgerli?
D: A parte Roy Paci che abbiamo chiamato apposta per proporgli una partecipazione sua su *Polvere,* con gli altri è accaduto in modo molto spontaneo, ci siamo sentiti ed è scattata la scintilla per lavorare insieme.
M: Abbiamo creato una squadra con Craim e con lui cercato suoni e persone che potessero legarsi al nostro progetto, lavorare insieme nel continuo confronto ci ha fatto crescere e soprattutto ha migliorato il nostro lavoro.

Immagino che ora seguirà la promozione live. Cosa c'è da aspettarsi da* Adversus *on stage?
D: Sicuramente il disco nuovo ma anche momenti del passato che hanno segnato la nostra storia, ci saranno sicuramente un sacco di sorprese!
M: Abbiamo in mente tantissime varianti per il live e al momento stiamo provando in studio il live per uscire al meglio e rendere sul palco che ci aspetta.

foto di Daniele Peruzzi

DANIELE CELONA

IL DE PROFUNDIS DEI MIEI ABISSI

di Edoardo Biocco
foto realizzate in analogico
da Daniele Celona e il suo staff

Daniele Celona, cantautore torinese con un passato fatto di grandi canzoni e di una coerenza musicale invidiabile, torna nel 2018 con un obiettivo dichiarato: sorprendere tutti. Perché non basta fare soltanto un album, a Daniele:* Abissi tascabili *infatti è una* graphic novel *- un'opera a fumetti diciamo - che si presenta come un progetto completamente nuovo per la discografia italiana, capace di raccontare sotto differenti media comunicativi e artistici le visioni e le creazioni di un cantautore fiero di questo nome, capace di unire il meglio di una produzione rock nostrana con una lingua forte, viva e capace di toccare a fondo dentro il cuore.

***Daniele, oramai sei arrivato al terzo album, più uno live. In che maniera ti senti cambiato oggi con* Abissi Tascabili *rispetto all'esordio con* Fiori e Demoni?**
In realtà dall'interno non è sempre facile cogliere un cambiamento, diciamo che la formula è sempre quella e il concetto di fondo pure: fare onestamente quello che nella stesura dei brani mi piace di più, quindi in qualche modo seguire l'istinto. A dirtela tutta, rispetto ad *Amantide Atlantide* è una specie di ritorno a *Fiori e Demoni* perché sono tornato a lavorare moltissimo al computer, cosa che invece per il disco precedente non era stata fatta, in quanto creato in saletta. In questo caso, volevo proprio ritrovare quella dimensione un po' solitaria del lavoro sul brano: io i tasti e gli strumenti. E così ho fatto.

Che tipo di disco volevi realizzare?
L'idea era di fare un disco violento, molto sboccato: se fosse un film dovrebbe essere un horror, invece è uscito un film di fantascienza. Aldilà delle intenzioni, spesso sono i brani che si ritagliano il vestito: c'è sempre un elemento imperscrutabile e casuale quando crei arrangiamenti per sgrezzare il brano, magari nato solo chitarra e voce (anche se per quest'album alcune volte sono partito proprio dal beat della batteria), quindi forse il cambiamento è nell'approccio all'arrangiamento, ma la formula rimane la stessa, la mia etichetta di rock italiano, e anche se questa dicitura è utilizzata troppo spesso come vezzeggiativo, nel mio piccolo cerco di darle una dignità diversa.

Beh in* Abissi Tascabili *ci si incazza e si piange: se non è rock questo! Tu mentre scrivevi eri incazzato o piangevi?

Diciamo che negli anni avendo ridotto la parte autobiografica, la massima emotività la raggiungo durante la fase di scrittura, quella primordiale , quando non sono ancora di fronte ad una canzone, ma a frammenti, scampoli di testo, quindi sono più emotivo nel momento che poi risulta quello più privato. Rimane un qualcosa di molto egoistico, molto vicino all'autoterapia, quando poi ti metti a tavolino magari a fare il taglia e cuci di questi diversi frammenti: giocoforza devi essere più freddo ed è importante che non si noti questo filo da pescatore con cui hai unito diverso materiale. L'emotività è istintiva e primordiale, poi scatta il lavoro e il mestiere del cantautore. Sull'incazzatura è più facile perché magari ripetendo parole che hai scritto come mantra, un po' per difenderti da quello che vedi in giro e da certe devianze sociali di questo periodo, ritrovi e ti ricarichi di un senso di malessere per il periodo che stiamo vivendo.

Hai usato la parola* lavoro *e mi colpisce come la usi anche nella canzone* Lupi nel buio *quando dici: "Sopravvivere è un lavoro duro, sopravvivere è un lavoro vero". Come ci si prepara ad affrontare questo lavoro?

Eh, ci vuole un corso che duri tutta la vita, ahimè! In ogni frangente bisogna trovare un equilibrio e un modo per mantenersi onesti nonostante l'essere colpiti come pungiball, trovare una maniera intelligente di reagire ad ogni piccola o grande ferita che ci viene inferta. Il disco anche se parte da molto lontano, magari parlando del *maelstrom* di Poseidone, o dello spazio o di un

uomo che legge nel pensiero alla fine, stringi stringi, parla sempre di rapporti umani che siano affettivi o che siano rapporti di forza che un giovane in particolare deve vivere in quest'epoca. Quindi in particolare in questo momento ho cercato di porre l'accento sul ritrovare una umanità e una dimensione che si stacchi da quella delle nostre vite meramente virtuali e social. Un primo passo, innanzitutto, è quello di mantenere un piede nella realtà e in essa cercare di essere equilibrati e di comportarsi in maniera integra che possa diventare poi il modo corretto di usare gli strumenti social e tecnologici.

C'è quindi una critica alle nuove tecnologie, come quelle social?
La critica che muovo non è tanto al mezzo quanto alla nostra natura propensa ad intendere tutti questi mezzi come un'arma per raggiungere un fine. C'è sempre questo parallelo fra reale e virtuale, ed essere un buon essere umano ti permette di agire anche come un buon avatar che si guarda dall'attaccare gli altri o che diffonde contenuti senza averli minimamente approfonditi, ma qui si parla dell'intelligenza dell'uomo più che del web. Ci vuole responsabilizzazione da applicare da dietro uno schermo, altrimenti si riversa malessere anche in quell'ambito che crea un climax verso la follia. Poi io non riesco a fornire soluzioni, magari da regista, come dicevo, mi piace mettere in evidenza certe caratteristiche di questo tempo e certe difficoltà quotidiane: si piantano dei semi ma la reazione spetta sempre all'ascoltatore, però posizionare la lente d'ingrandimento in un determinato modo è fondamentale. La vedo come una sorta di politica attiva a cui non ci si può sottrarre.

Sfruttando un'altra citazione dall'album, ti riporto il tuo* "Dici che siamo destinati a questo: un'insalata in pausa pranzo, la sigaretta su di un ballatoio, la carriera, la routine o un nodo scorsoio". *Bellissimo e tremendo. Vedi davvero la dicotomia "carriera o morte", specie fra i millennials?

SI DEVE RITROVARE UNA UMANITÀ

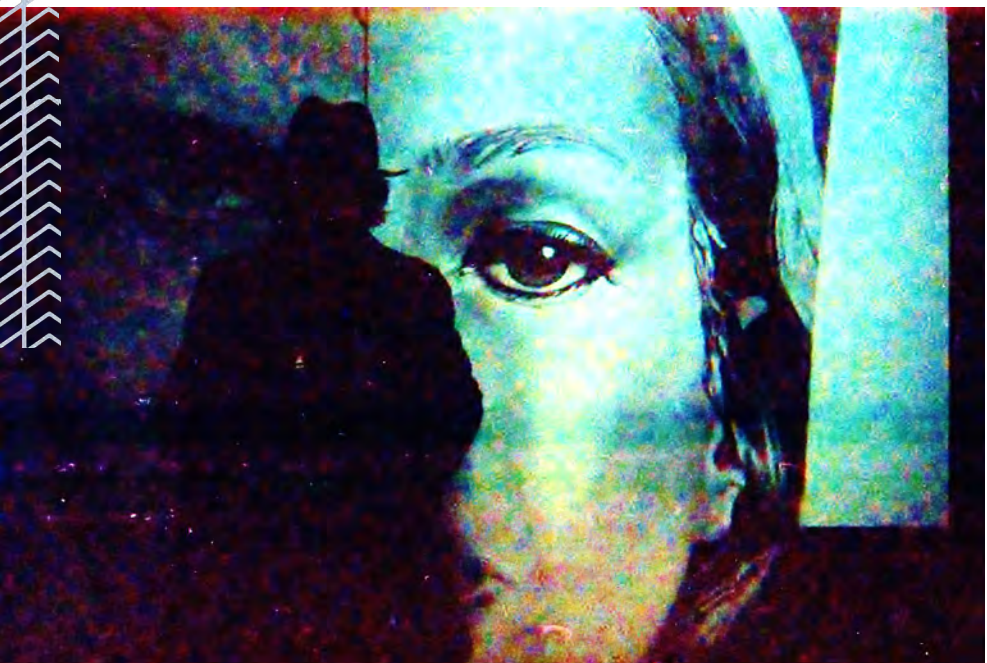
No dai, io credo che ci sia qualcosa che possa rinfrancarci. Ti dirò che quella è una delle mie parti preferite del disco dal punto di vista testuale, e lo è perché essendo tutti i personaggi in chiaroscuro, spinti all'estremo e se vogliamo quasi caricaturali nelle loro caratteristiche, in quel caso quel ragazzo sballato che rincontra la compagna di un tempo, anche lei all'epoca ai margini della società, e il suo grido disperato lo mostra come ancora ancorato all'essere fuori, contro il sistema e al non rinunciare alla libertà per la sicurezza, perché poi è sempre questa l'equazione che anche la politica ci pone davanti. Spesso per essere più liberi occorre fare delle scelte estreme e quindi è stato per me uno sforzo di traslazione mettermi nei panni di questo ragazzo disperato che vede un suo amore rientrare nei ranghi della normalità e ne trae un'analisi che vorrebbe trasmettere molta amarezza.

E anche la rabbia che dicevamo prima.
Esatto, è una di quelle situazioni portate all'estremo a cui facevo riferimento. Non è né un esempio in positivo, né in negativo, mi piace sempre creare una scena, far girare una telecamera e poi il giudizio lo lascio allo spettatore.

Non c'è il rischio di cadere nel pessimismo?
Ovviamente stiamo parlando di uno dei momenti più crudi e non vorrei venisse preso come punto di pessimismo cosmico, in fondo quando delineo questo tipo di scena poi mi piace sempre restituire una quota di speranza, anche in tutti gli altri brani in cui alla disperazione fa sempre seguito una reazione fosse anche solo un cambio di registro vocale, un alzare il tono che può racchiudere in sé un moto liberatorio. È un discorso che si lega al ritrovare la propria umanità e tenersela stretta, fin dalla notte dei tempi non credo esista un'altra soluzione che non sia quella di rispettare sé stessi e il prossimo e cercare di sopravvivere in maniera degna. La sostanza è sempre quella.

Quello che si fa poi torna indietro, giusto?
Non vorrei dire che è una questione di karma il modo in cui ci si comporta, per cui anche una piccola azione che sia umana o artistica o linguistica, porta un mattoncino vitale per la comunità, magari invisibile alla cronaca, ma costitutivo e costruttivo culturalmente: politica attiva. Non ti accorgerai mai del volontario che aiuta i ragazzi con la sindrome di Down, o quello che va con la Croce Rossa senza percepire uno stipendio, ma neanche dell'artista che si esibisce gratuitamente pur di portare agli altri il suo messaggio, ma questi sono componenti invisibili, che messi assieme formano un muro socio-culturale ben visibile. Se poi è possibile lanciare un flash su queste piccole cose, senza confezionarlo come qualcosa di lacrimevole in stile Giletti, sarebbe tutto di guadagnato.

Hai spesso usato termini da regista cinematografico che mi fanno pensare ad una tua passione per l'arte visuale e ricordando che* Abissi Tascabili *esce sia come produzione discografica che come produzione fumettistica, ti chiedo se le cose sono correlate e come entrano in contatto i due mondi.
Il mio staff conosce bene la mia passione per fumetti, manga e animazione (specialmente quella nipponica), quindi quando in riunione ho proposto di fare una copertina illustrata è uscita fuori l'idea di farne un vero e proprio fumetto, che lì per lì sembrava più una provocazione, una pazzia. In realtà si è dato corso ai primi contatti col *Comicon* di Napoli che si è dimostrato disponibile a sostenere l'operazione editorialmente, e quello è stato un primo importantissimo pilastro, quello che ha permesso tutto; e poi abbiamo contattato Alberto Ponticelli, un disegnatore abbastanza noto che ha illustrato anche *Batman*, ed è lui che ci ha proposto di coinvolgere l'intero Progetto



Stigma. Alcuni di loro li conoscevo già, è una frangia molto indipendente del fumetto italiano il che li rende abbastanza paralleli a quello che facevo io, a quel punto in maniera molto insperata avevamo sia la casa editoriale, sia una rosa di fumettisti (addirittura dieci, uno per brano) che si potesse occupare della realizzazione del prodotto grafico.

Come è stato lavorare con così tanti fumettisti diversi?
Ognuno di loro si è occupato di una traccia. Io ho anche mandato qualche sceneggiatura, ma assicurando ad ognuno la totale libertà sull'interpretazione del brano e le suggestioni che faceva sorgere nel disegnatore. Quindi nei mesi in cui stavo registrando, prendeva corpo anche questa operazione (che in realtà è più simile ad un regalo che ci siamo fatti a vicenda) e una volta finito tutto sicuramente mi ha dato davvero tantissima soddisfazione.

Cosa c'è nel prossimo futuro di Daniele Celona?
Adesso abbiamo fatto le prime tre date di presentazione e siamo riusciti a suonare in due di queste, tenute al Lucca Comics (suonare in un contesto simile è uno dei primi effetti collaterali piacevoli di aver portato a termine un prodotto crossmediale) che ci ha offerto la possibilità di poter fare un firma-copie per la prima volta dall'altra parte del tavolo e ci ha restituito un'esperienza davvero gratificante, eravamo dei ragazzini in gita! Per il resto fino a fine anno avremo altre date e torniamo un po' al nostro mestiere che è quello di salire su un palco.

DANIELE CELONA
ABISSI TASCABILI
di Riccardo De Stefano

Daniele Celona non assomiglia a nessuno, se non a Daniele Celona. Daniele Celona - autore, performer unico - riesce con credibilità a essere italiano, a fare rock, a dire qualcosa che non sia una lunga lista della spesa, a far riflettere, ma anche commuovere. Nel suo nuovo album, ***Abissi tascabili*** riesce a proporre il suo rock alternative, di estrazione "colta" se così si può dire, ma che non rinuncia mai alla cantabilità e alla melodia.
La sua è una scrittura densa, stratificata, capace di aggiungere sempre qualcosa di nuovo e diverso, e di sorprendere l'ascoltatore con un guizzo negli arrangiamenti, con un verso che appena arriva ti tramortisce. Per chi ama gli assalti sonori e le sfuriate elettriche l'inizio è come un pugno allo stomaco, con il riff incastrato di chitarra-basso di *Orfeo*, con il *groove* di *Shinigami* o con la folle corsa di *SSRI (e se sarai)*. Ma non solo: le atmosfere delicate e consolanti di *Lupi nel buio* o *HD Blue* garantiscono una ricchezza di stili e approcci, che solo i grandi autori riescono a offrire.
***Abissi tascabili* non è un album facile: richiede pazienza e capacità d'ascolto, quasi in totale controtendenza alla sempre più deprimente condizione del pop attuale**. È studiato nelle sue dinamiche, nei sali e scendi musicali e lirici, nelle parole che inseguono temi e riferimenti fantascientifici, letterari, culturali mai causali, mai buttati lì per attirare l'attenzione. Ne esce fuori un racconto quasi "di formazione", un mosaico gotico che illuminato rivela una costellazione di sentimenti e sensazioni, dove c'è frustrazione, voglia di riscatto, bisogno di amore, sogni di libertà.
Come una grande sceneggiatura di un film, capace ogni volta di offrirti un punto di vista nuovo, diverso, che non avevi colto la volta prima. **Come un grande racconto a fumetti che riesce a travalicare l'oggi e a confermarsi un grande progetto, di un grande artista.**

esibirsi

Multiservizi per Artisti dello Spettacolo

70,00 € L'ANNO

Esibirsi soc. coop. è associata a:
CONFCOOPERATIVE
UNIONE COOPERATIVE FRIULANE
PORDENONE

- ADEMPIMENTI INPS EX GESTIONE ENPALS
- AGIBILITA' EX ENPALS ON LINE 24H SU 24 E CANCELLAZIONE AGIBILITA' PER DATE ANNULLATE
- APPLICAZIONE ESENZIONE PER I CASI PREVISTI
- ADEMPIMENTI FISCALI
- RILASCIO FATTURA
- FATTURAZIONE ELETTRONICA
- BUSTE PAGA – CERTIFICAZIONE UNICA
- ASSICURAZIONE INAIL
- COPERTURA ASSICURATIVA R.C.T.
- CONSULENZE CONTABILI E LEGALI
- PROMOZIONE ARTISTI CON CERCOARTISTI.IT
- SCONTI PER I SOCI IN TANTISSIME ATTIVITA' IN TUTTA ITALIA

IN TUTTA ITALIA!

DAL 2002 CON GLI ARTISTI DELLO SPETTACOLO

WWW.ESIBIRSI.IT

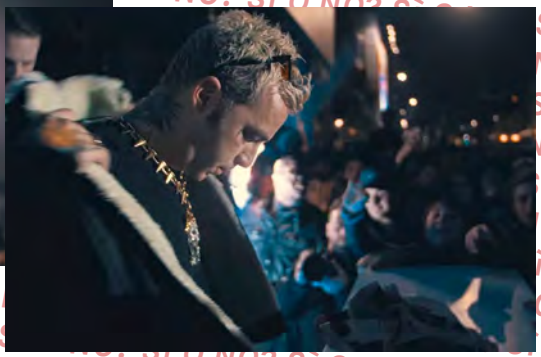
Contattateci, senza alcun impegno, al: +39 0434 696139
Orario continuato dalle 9.00 alle 17.30 dal Lunedì al Venerdì
Mail: info@esibirsi.it

picartografica.it

TUTTO D'UN FIATO, COME LA VITA

di Vincenzo Gentile

Mai giudicare un disco dalla copertina.
Soprattutto se si tratta di **Salmo**. Il rapper sardo sa bene come utilizzare la comunicazione (basterebbe vedere i dissing con Salvini e *Rolling Stone*) e le immagini.
Ridurre la grafica a un disegno infantile non è affatto scontato: rappresenta il ritorno all'essenziale, al rap dal sapore retrò.
Personalmente ho riassaporato suoni e ritmiche di vent'anni fa, rispolverate e lucidate, pronte chiavi in mano per farsi ascoltare.
Tredici tracce, metti play e non le fermi più. Proprio come una playlist.
Di collaborazioni che arricchiscono (o sono arricchite da) questo lavoro ce ne sono, e molte: nomi anche insospettabili come Coez, Fabri Fibra, Sfera Ebbasta, Nitro.
Metriche accattivanti, le parole scandite in armonia, per un concetto di rap che sono, anzi siamo, forse non più abituati ad ascoltare, vista la nuova sfera trap che ci ha abituato a una lentezza inqualificabile.
Questione di gusti sicuramente. Ma la differenza c'è e si sente: **mai banale, Salmo esce dai soliti stereotipi e con sapienza disegna la quotidianità con forza e ironia. Crudo, reale, e malgrado tutto capace di strapparti un sorriso (amaro).**
Con ***90MIN*** raggiunge il picco, offrendo un brano interpretato tutto d'un fiato, così come l'album. Come la vita.
Può sembrare che io sia volato troppo in alto. Ma fidatevi. Allacciate le cinture. "Lebon al mic".



UNA PLAYLIST NON NECESSARIA

di Edoardo Biocco

L'autunno ci porta ***Playlist***, nuovo disco di **Salmo**, e fra promozione e lanci aumentano le probabilità che qualcuno di voi se lo ritrovi a Natale sotto l'albero, facendo rimpiangere il pigiama che ogni anno vi regala la nonna. D'altra parte in un'Italia in cui rap e trap sono vacche tutte da mungere, e in cui il linguaggio politico rasenta lo zero, sarebbe stato sciocco non cogliere la palla al balzo per Salmo.

Il peso che si accusa in dischi di questo tipo deriva dall'egocentrismo dilagante dei testi, specie nel momento in cui questo diventa uno specchio per il rapper olbiese davanti al quale può riversare tutta la sua autocommiserazione, alternata a scoppi di megalomania e giudizi. È uno strano specchio quello di Salmo: fuori dalla sua singolare sagoma piena di vittimismo e voglia di fare soldi, vede un mondo che di allegro non ha nulla perché popolato da una schiera di persone che subiscono le sue rime cariche di giudizio morale, sociale, economico, e chi più ne ha, più ne metta.

Giudica e manda secondo che rima, così si organizza il narcisistico Inferno Salmesco: i sempreverdi leccaculo della classe, più bravi a scuola ma con meno grano; l'originalissimo attacco ai giornalisti (*wow, se la prende con Rolling Stone, ma poi non disdegna la loro promo*); ce l'ha con gli youtubers, che se fossimo nel 2013 sarebbe pure attuale. Insomma, il sistema valoriale di Salmo si fa liquido, a seconda di come voglia dipingersi: **il superdotato e muscolare ras del quartiere, invischiato nella dura realtà della strada, tutto ganja e testosterone; o il povero sfortunato che con la maledizione del suo talento a malapena ci paga l'affitto e si finge cuor fedele e innamorato**. E così fra le rime, giochi di parole e continui riferimenti alla cultura pop, e qualche generica idea politica "contro" che non va mai in profondità, si arriva alla fine di questa ***Playlist***, meno necessaria di quanto si creda.

iLiveMusic®

Sei un appassionato di musica?
Scopri gli eventi nei locali
della tua città

Sei un musicista o un dj?
Trova nuove opportunità
per suonare dal vivo

SCARICA L'APP É GRATIS

Scarica su App Store

Scarica su Google Play

www.ilivemusic.it

di Gianluca Grasselli

Chi ha seguito dal 2015 il progetto musicale **Any Other**, aspettava il nuovo album con una certa trepidazione. Perché l'esordio di ***Silently. Quietly. Going away*** fu un colpo ben assestato, diretto, sfacciato ed emotivo. Un primo disco che ha saputo raccontare con una genuina lucidità gli stati d'animo di **Adele Nigro**, voce, braccia e mente dietro gli Any Other.

Da quel bel lavoro sono susseguitisi moltissimi live, in larga parte fuori dall'Italia, numerose collaborazioni, prima fra tutti quella con Colapesce, e c'è stata una crescita personale ed artistica fondamentale che ha portato Any Other alla scrittura e pubblicazione del suo secondo album: ***Two. Geography***, il 14 settembre per **42 Records**.

Con questo secondo album, Adele Nigro fa un passo avanti e si racconta, questa volta, senza la foga di tre anni fa, ma con una ricercata cura nel trasmettere i propri sentimenti, nel volerli imprimere in musica e nelle parole, trattandoli con cura, come un dono prezioso da custodire per essere ammirato nei giorni a venire. È un racconto sulla fine di una storia d'amore, sui vuoti che lascia dentro ognuno di noi, su quelli che ha lasciato in Adele e su come riscoprirsi nonostante tutto, per quanto delle volte possa essere doloroso.

Abbiamo parlato con Adele Nigro al termine della prima parte del tour europeo successivo alla pubblicazione di ***Two. Geography*** per entrare ancora più a fondo di questo lavoro e parlare di musica dal vivo.

DUE. GEOGRAFIE.

IL NUOVO LAVORO DI ANY OTHER

Adele, sei appena tornata a casa dopo un lungo tour europeo. Berlino, Barcellona e molte altre città in cui hai suonato per la prima volta dal vivo il nuovo album* Two, Geography. *È un album molto personale che ti riguarda da vicino. Come si traduce nell'esperienza live e cosa si prova ad esporsi così tanto di fronte ad un pubblico?
Il concerto è una performance artistica e come tale impone un certo distacco dal nucleo emotivo delle canzoni, ma allo stesso tempo è un modo unico per riconnettervisi ogni volta. Non è sempre semplice. L'importante è che ogni parte di me sia al servizio della musica

Hai notato delle differenze rispetto ai live di qualche anno fa, quando suonavi le canzoni del tuo primo album?
È stato un tour intenso. Per la prima volta ho cantato le canzoni di *Two, Geography* e ho incontrato un pubblico molto attento vivendo momenti di grande intimità. D'altronde il mio nuovo lavoro è meno "ballabile" e richiede un ascolto diverso e forse più concentrato anche dal vivo.

Sono passati ormai tre anni dal tuo album d'esordio* Silently. Quietly, Going away, *quand'è stata l'ultima volta che ti sei ritrovata a riascoltare questo disco?
Ad essere sincera è stato di recente. Non ascoltavo *Silently. Quietly. Going away* dalla prima canzone all'ultima dal giorno in cui ho terminato la sua produzione, ho fatto passare un po' di tempo.

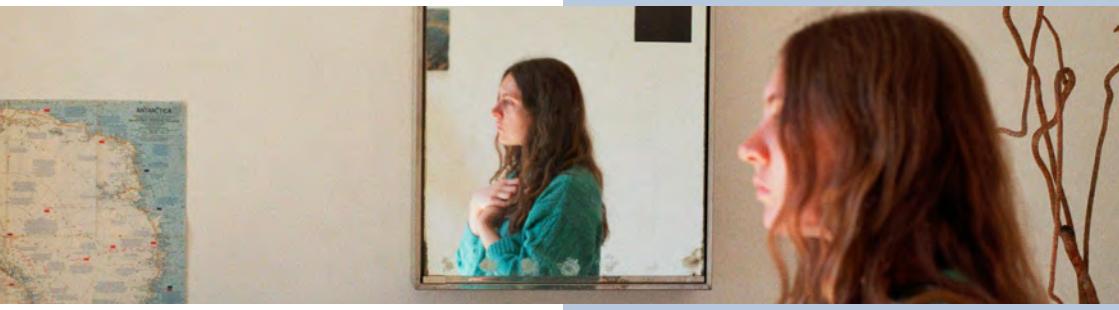
Come ti è sembrato e che effetto ti ha fatto?
Mi ha fatto tenerezza. Quando l'ho iniziato a scrivere avevo diciotto anni, andavo ancora al liceo e vivevo con mia madre. Ma sono fiera della sua realizzazione, specialmente della sua spontaneità

Tra* Silently. Quietly. Going away *e* Two. Geography *si nota da subito una differenza tra le due copertine. Nel tuo esordio ti copri il viso con la mano mentre oggi sembri avere uno sguardo più fiero che denota una certa sicurezza.
Vero. Quando ho scelto quella foto per la mia seconda copertina volevo che emergesse chiara questa differenza. Credo sia un contrasto molto interessante.

Cosa volevi trasmettere?
L'elemento fondamentale è: questa sono io, mi vedete per come sono, senza trucco, in positivo, in negativo e vi parlerò, principalmente, dei cazzi miei

"Two" è ovvio come sembra, trattasi del mio secondo disco. "Geography" è una mia riflessione sul corpo dell'altro che si impara a conoscere come una mappa, magari quella del paesino in cui sei cresciuto. Ne sai tutte le strade, le svolte, l'hai vissuto. Poi scompare, ti trasferisci, hai nuovi territori e nuove geografie che non conosci, in cui per muoverti di nuovo avrai bisogno di tempo o, al massimo, di Google Maps.

Di album scritti dopo la fine di una relazione importante c'è* Vulnicura *di Bjork in cui la musica è un percorso di cura e consapevolezza. Ti ci ritrovi?



Ecco, di cos'è che parli nel tuo nuovo album?
Two. Geography è un break-up album e parlo di tutto quello di cui non ho parlato nel precedente, anche di amore e della sua fine ovviamente.

Cos'è cambiato nel tuo modo di intendere i testi e la musica?
La fine di una relazione con i sentimenti che comporta, ho pensato di voler metterli su carta. La me di tre anni fa sarebbe scappata, avrebbe cercato di allontanarsi, ma oggi ho capito che non c'è nulla di male a parlare d'amore, non mi nascondo più.

Dal titolo del primo disco era intuibile, ma qual è il messaggio dietro al titolo* Two. Geography*?

In parte. *Vulnicura* è un disco che ho sentito moltissimo da quando è uscito e mi ci ritrovo quando parli di nuove consapevolezze. Le mie non sono solo emotive o istintive, ma anche a livello musicale e di produzione

E parlando di musica e produzione, dai primi due singoli,* Walkthrough *e* Traveling Hard, *si evince una scrittura diversa, meno 90's, più jazz, chitarre come sempre, ma anche pianoforte e fiati.
Si, dentro ci sono molti strumenti perché ognuno mi ha aiutato nel suo particolar modo di suonare ad esprimere e raccontare e trasmettere in maniera più dettagliata possibile una qualche sensazione.

Hai fatto tutto da sola?
Si, ho suonato le chitarre, il sassofono,

il pianoforte, la batteria, i campionamenti, ho scritto i brani e li ho prodotti. Ho ampliato il mio parco giochi e mi sono divertita da morire.

E oggi sei nell'ottima 42 Records in compagnia di artisti come Colapesce, Andrea Laszlo De Simone, Cosmo e molti altri ancora. Com'è andata?
Emiliano Colasanti e Giacomo Fiorenza di 42 Records hanno iniziato a seguirmi dai tempi del mio esordio e una volta registrati i primi demo di *Two. Geography* glieli mandai e poi tutto è proseguito naturalmente, come tra amici.

Sei stata in tour con Colapesce come sua chitarrista. Come cambia il tuo approccio allo strumento quando suoni le tue canzoni piuttosto che con altri musicisti?
Sono due approcci molto diversi. Con Colapesce è stata una vera e propria sfida per me. Ho dovuto rivedere il modo in cui suonavo il mio strumento ed adattarlo allo stile di un altro musicista. Significa mettersi a disposizione delle canzoni. Dietro c'è stato uno studio intenso, a volte frustrante, ma che mi ha fatto crescere come chitarrista e che rifarei mille altre volte ancora.

Ho conosciuto musicisti che una volta chiuso un disco pensano già al prossimo e altri che, invece, se lo vogliono godere per un po'. Dove ti collochi?
A metà, ho già in mente delle idee per il mio futuro, progetti e pensieri. Allo stesso tempo *Two, Geography* è un album che voglio sentire vicino per un po', voglio farlo conoscere e suonarlo il più possibile.

L'impressione è che in Italia sempre più persone vogliano conoscerlo ed ascoltarlo. È un pubblico che è cresciuto, più attento a determinati contenuti, o è la tua musica ad esser divenuta più accessibile?
Hai ragione, il pubblico sta crescendo, almeno ora sono molti di più rispetto a quando uscì il mio primo disco. Non so spiegarmi cosa sia successo. Sicuramente è un tema che è caro a molte persone, ma sono anche convinta che il pubblico italiano stia crescendo rivolgendo il proprio sguardo alle realtà indipendenti italiane. Che poi si canti in italiano o in inglese poco importa.

In riferimento all'Italia, a te vanno bene le cose ora quando si parla di musica?
Direi di no, non mi vanno bene. Fare l'artista è difficile e dobbiamo iniziare ad uscire da certi schemi che si ripetono tutte le volte. Dobbiamo uscire dallo schema secondo cui, ad esempio, quando si parla con una donna di musica le si chieda: "quant'è difficile fare la musicista donna in Italia?".

Come si combatte questa tendenza?
Rispedendo questa domanda al mittente e senza aver paura di dire quando le cose non vanno come vorremmo. Bisogna dare l'esempio e non rinunciare mai ad esprimere le proprie posizioni.

CON IL CONTRIBUTO DI ROMA Assessorato alla Crescita culturale

IN COLLABORAZIONE CON SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA

SONORITY

FESTIVAL 2018

WINTER EDITION

CONCORSO CANORO MUSICALE NAZIONALE

MARTEDI 11 DICEMBRE

SEMIFINALI E FINALI
CANTANTI SOLISTI

GIOVEDI 13 DICEMBRE

SEMIFINALI E FINALI
GRUPPI MUSICALI

WORKSHOP E
SEMIFINALI NAZIONALI

MUSICA INCONTRO

FINALI NAZIONALI AL

MARMO
L'ALTRA SAN LORENZO

IN PREMIO UNA
PRODUZIONE DISCOGRAFICA

Kate

MAIN PARTNERS

adastra

FONDAZIONE ITALIA SOSTENIBILE

EVENTO PARTE DEL PROGRAMMA

CONTEMPORANEAMENTE ROMA 2018

UNA PRODUZIONE Merkaba Eventi INFO E ISCRIZIONI WWW.SONORITYFESTIVAL.IT

commonmusic

NASCE CommON MUSIC

LA PIATTAFORMA CHE DÀ BENEFICI SIA AGLI ARTISTI CHE AI LORO FAN!

Dopo oltre un anno di gestazione, il 19 ottobre è finalmente nato commON Music, la piattaforma pensata per generare benefici sia agli artisti che ai loro fan.

Come funziona? commON Music da una parte, dà la possibilità agli artisti selezionati di raccogliere le risorse necessarie per lanciare il proprio progetto attraverso una campagna di crowdfunding, dall'altra, permette ai Supporter di ascoltare l'anteprima dei brani caricati e decidere quali artisti sostenere. Così facendo, non solo contribuirà economicamente alla raccolta fondi, ricevendo in cambio una ricompensa **fisica**, ma, sotto la guida dello staff commON, prenderà anche parte attiva allo sviluppo promozionale del progetto. Inoltre il Supporter potrà ricevere una quota dei proventi maturati dalle opere musicali oggetto delle campagne, una volta raggiunto l'obiettivo dichiarato.

commON Music offre agli artisti l'opportunità di ampliare sensibilmente la propria fan base ma, soprattutto permette loro di raccogliere i fondi necessari per poter lanciare e supportare il proprio progetto discografico con l'aiuto di un management professionale.

Un team di professionisti selezionerà i progetti migliori e seguirà ogni singolo artista o gruppo nella gestione ottimale del proprio progetto; dalla supervisione e coordinamento audio/video dei brani, alla distribuzione digitale e alla comunicazione e promozione degli album, al recupero dei proventi derivati del diritto d'autore.

"Dieci anni fa", **dice Labbruzzo, l'ideatore di commON**, "ero molto affascinato dalla borsa e dal diritto d'autore, due mondi distanti anni luce tra loro. Una sera sul comodino avevo posato un opuscolo sulle edizioni musicali sopra un libro che trattava di investimenti finanziari. A quel punto è scattata la visione di una piattaforma che attraverso la sinergia di entrambi questi elementi, offrisse opportunità e benefici contemporaneamente ai musicisti e ai loro fan. Il ruolo significativo di internet in ambito discografico e la continua trasformazione che lo stesso sta vivendo, pone le migliori basi per un progetto come commON Music, a beneficio degli artisti e dei loro fan".

commonmusic

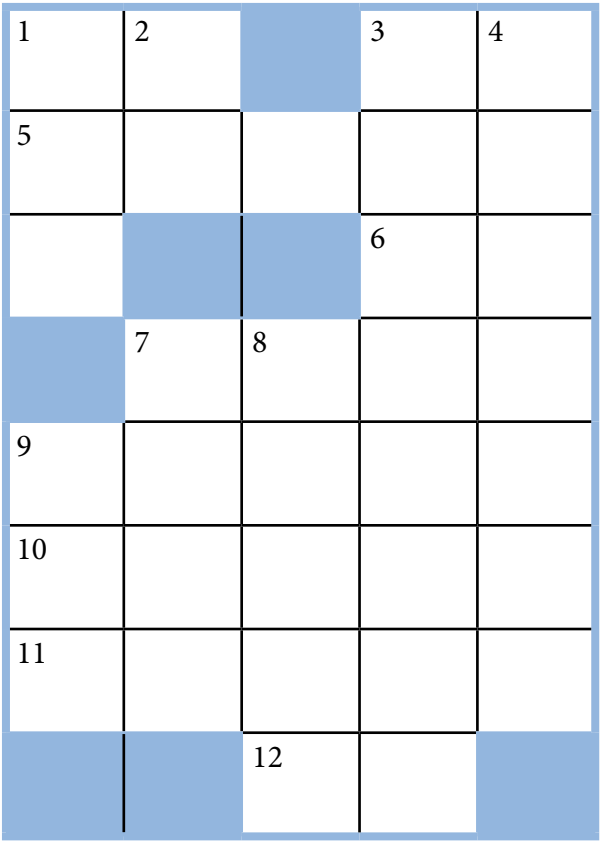
SCOPRI DI PIU SU commON

Per conoscere come lanciare la tua prima campagna, vedere i benefici per fan ed artisti e entrare nel mondo nuovo del "management editoriale" scansiona il QR code a destra e scopri tutti i servizi di commON Music

VISITA IL SITO
commonmusic.it

Fondo Sociale Europeo
Ministero dello Sviluppo Economico
REGIONE PUGLIA
Assessorato alle Politiche Giovanili
·a·r·t·i·
Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione
PIN vincitore
Iniziativa finanziata con risorse del FSE - PO Puglia 2014/2020 Azione 8.4 e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione

IL CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. La nota che mai si nega **3.** Iniziali di Townshend, chitarrista dei *The Who* **5.** Nome d'arte di Jamie Luiz Gomez, dei *Black Eyed Peas* **6.** Iniziali (cognome/nome) del chitarrista e leader dei Toto **7.** "Lui"... e Delia hanno permesso grandi viaggi musicali fin dai *'60s* **9.** L'artista che ha finito i vent'anni **10.** Noto live club di Ciampino **11.** Lo era la Summer, di nome e di fatto **12.** Iniziali dell'artista caro alla coppia Salvini/Isoardi

VERTICALI

1. Nickname di Sutcliff, primo bassista dei *Beatles* **2.** Iniziali della voce (e del flauto) dei *Jethro Tull* **3.** La casa di ampli che realizza il *Mini Brute* **4.** La regione dell'artista del 9 orizzontale **7.** Lo ha il legno della chitarra (e la pelle) **8.** Nickname di Gordon Matthew Sumner **9.** Contro i rocker nei *'60s*

OROSCOPO INDIE

di Paola Fecarotta

ARIETE
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

Riccardo Sinigallia - Niente mi fa come mi fai tu

TORO
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

Dutch Nazari - Near Venice

GEMELLI
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

Sxrrxwland - Facebook

CANCRO
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

Gigante - Tempesta

LEONE
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

Ainè - Dopo la pioggia

VERGINE
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

Cosmo - Le cose più rare

BILANCIA
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

Brunori Sas - La verità

SCORPIONE
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

Costiera - Mai stati in serie A

SAGITTARIO
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

Gomma - Verme

CAPRICORNO
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

I Cani - Il posto più freddo

ACQUARIO
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

L'officina della camomilla - Un fiore per coltello

PESCI
Piove sempre
Fa fridd
Statve 'a casa

Colapesce - Totale

POWERED BY: done communication

EXITWELL · CASA DEL VINILE · iLiveMusic · 106.6 RADIOROCK · MEI DAL 1995

INCISIONI

OFF

LIVE @ MARMO (ROMA)

IRENE CAVALLO
MOOD SELEKTOR
la STANZA di IRIS
SILVIA CARACRISTI
SANLEVIGO

IN COLLABORAZIONE CON iLiveMusic®

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2018

MARMO • PIAZZALE DEL VERANO,71 • ROMA

ISCRIZIONE GRATUITA INFO SU:
INCISIONI.CASADELVINILE.IT

SEGUICI SUI SOCIAL